

# **PRO MEMORIA**

## **CIRCA ALCUNI ASPETTI PARTICOLARI**

### **DELL'ORDINAMENTO RITUALE DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE**

1. Da più parti e da molti presbiteri mi è stata sollecitata **una precisazione** relativa ad alcuni aspetti della vita liturgica diocesana. Non ho ritenuto opportuno offrire un documento vero e proprio, mi limito a consegnare al presbiterio ed ai fedeli impegnati nell'animazione liturgica un semplice *pro memoria su alcuni aspetti particolari dell'ordinamento rituale delle celebrazioni liturgiche con speciale riferimento a quella eucaristica*, nell'attesa di poter arrivare ad un vero e proprio *Direttorio liturgico-pastorale* che abbracci tutto l'ambito celebrativo.

2. Nel *pro memoria* non affiora alcuna pretesa di entrare in legittime ed utili discussioni teologiche; appoggiandosi al magistero liturgico in vigore si richiamano semplicemente alcuni punti importanti; certamente affiora, in alcune sottolineature ed insistenze, **la linea preferenziale del Vescovo per questa o quella opzione che pur sempre si trova nei testi normativi o riferentesi alla discrezionalità legittima fondata sul principio** che: “al Vescovo diocesano nella Chiesa a lui affidata spetta, entro i limiti della sua competenza, dare norme in materia liturgica, alle quali tutti sono tenuti” (CJC can 838 §4). È proprio del Vescovo diocesano: **promuovere, guidare e vigilare sulla vita liturgica nella sua diocesi**.

3. Questo *pro memoria* provvisorio e in minima parte anticipatore del futuro *Direttorio*, ma non per questo meno orientativo, è stato redatto in modo tale che i ministri ordinati e chi nelle parrocchie cura le celebrazioni, possano trovare in esso quanto è necessario per “correggere” alcuni elementi rituali entrati nell'uso affinché le celebrazioni liturgiche si svolgano con più ordine ed armonia; siano vere, semplici, chiare, cariche di dignità ed efficacia pastorale evitando inutili stranezze; si favorisce così l'unità spirituale e la vera preghiera secondo la lettera e lo spirito della riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II. **Preciso che nel *pro memoria* non si parla di tutto e non vi si trova tutto, ho solo fatto alcune sottolineature su alcuni punti dai quali cominciare, il resto verrà.**

4. Per evitare di appesantire il testo, di sua natura estremamente pratico, non sono sempre indicate volta a volta le fonti dei vari documenti in appoggio a quanto indicato.

#### **A Una premessa importante.**

Dalla Lettera Apostolica “Motu proprio data” *Summorum Pontificum* sull'uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970 di Benedetto XVI, ripropongo in apertura la lettura dei seguenti articoli:

“Art. 1. **Il Messale Romano promulgato da Paolo VI è la espressione ordinaria della “lex orandi” (“legge della preghiera”) della Chiesa cattolica di rito latino. Tuttavia il Messale Romano promulgato da S. Pio V e nuovamente edito dal B. Giovanni XXIII deve venir considerato come espressione straordinaria della stessa “lex orandi” e deve essere tenuto nel debito onore per il suo uso venerabile e antico.** Queste due espressioni della “lex orandi” della Chiesa non porteranno in alcun modo a una divisione nella “lex credendi” (“legge della fede”) della Chiesa; **sono infatti due usi dell'unico rito romano.** Perciò è lecito celebrare il Sacrificio della Messa secondo l'edizione tipica del Messale Romano promulgato dal B. Giovanni XXIII nel 1962 e mai abrogato, come forma straordinaria della Liturgia della Chiesa”.

“Art. 2. Nelle Messe celebrate senza il popolo, ogni sacerdote cattolico di rito latino, sia secolare sia religioso, può usare o il Messale Romano edito dal beato Papa Giovanni XXIII nel 1962, oppure il Messale Romano promulgato dal Papa Paolo VI nel 1970, e **ciò in qualsiasi giorno, eccettuato il Triduo Sacro**. Per tale celebrazione secondo l’uno o l’altro Messale il sacerdote non ha bisogno di alcun permesso, né della Sede Apostolica, né del suo Ordinario.

Art. 4. Alle celebrazioni della Santa Messa di cui sopra all’art. 2, possono essere ammessi – osservate le norme del diritto – anche i fedeli che lo chiedessero di loro spontanea volontà.

Art. 5. § 1. **Nelle parrocchie, in cui esiste stabilmente un gruppo di fedeli aderenti alla precedente tradizione liturgica**, il parroco accolga volentieri le loro richieste per la celebrazione della Santa Messa secondo il rito del Messale Romano edito nel 1962. Provveda a che il bene di questi fedeli si armonizzi con la cura pastorale ordinaria della parrocchia, sotto la guida del Vescovo a norma del can. 392, evitando la discordia e favorendo l’unità di tutta la Chiesa.

§ 2. La celebrazione secondo il Messale del B. Giovanni XXIII può aver luogo nei giorni feriali; nelle domeniche e nelle festività si può anche avere una celebrazione di tal genere<sup>1</sup>.

**“Il Messale, pubblicato in duplice edizione da Paolo VI e poi riedito una terza volta con l’approvazione di Giovanni Paolo II, ovviamente è e rimane la forma normale – la *forma ordinaria* – della Liturgia Eucaristica. L’ultima stesura del *Missale Romanum*, anteriore al Concilio, che è stata pubblicata con l’autorità di Papa Giovanni XXIII nel 1962 e utilizzata durante il Concilio, potrà, invece, essere usata come *forma extraordinaria* della Celebrazione liturgica. Non è appropriato parlare di queste due stesure del Messale Romano come se fossero “due Riti”. Si tratta, piuttosto, di un uso duplice dell’unico e medesimo Rito”<sup>2</sup>.**

Il Santo Padre ha espressamente ricordato che la forma “ordinaria” della celebrazione della Messa è quella prevista dal messale promulgato da Paolo VI, mentre quella straordinaria non deve prendere il posto di quella “ordinaria” (cfr Comunicato della Sala Stampa della S.Sede del 11.07.2016).

**Dalla rilettura di quanto sopra, indico ancora una volta la linea di pastorale liturgica per la Nostra Diocesi:**

**1. La Riforma liturgica conciliare va conosciuta, amata, promossa con tutti i mezzi;** la forma *extraordinaria* va stimata, onorata e garantita per chi ne ha necessità spirituale, ma non costituisce il perno e l’obiettivo della pastorale liturgica diocesana, per essa non v’è una pastorale di promozione, ma di custodia rispettosa.

**2. Sono da rigettarsi tutte le forme di commistione di *forma ordinaria* e *forma extraordinaria* (“celebrazioni pipistrello: un po’ di questo e un po’ di quello”).** La purezza e la dignità dei due usi del medesimo Rito deve essere rispettata assolutamente: niente manipoli, niente catafalchi, niente ‘bugie’, nessuna ‘Messa in terzo’ con uso improprio di dalmatiche da parte di presbiteri e laici, eccetera.

---

<sup>1</sup> BENEDETTO XVI, Lettera Apostolica “Motu proprio data” *Summorum Pontificum* sull’uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970 (07/07/2007).

<sup>2</sup> BENEDETTO XVI, Lettera ai Vescovi di tutto il mondo per presentare il “Motu proprio” sull’uso della liturgia romana anteriore alla riforma effettuata nel 1970 (7/07/2007).

**B Alcune indicazioni/sottolineature molto pratiche e, come già detto, non esaustive.**

**Fedeltà alle norme liturgiche.** Si mantenga la fedeltà ai libri liturgici e all'osservanza delle norme in essi contenute, nel rispetto dei testi eucologici come anche dei riti e delle cerimonie. **Non vi siano pertanto, ribadisco, mescolanze tra la forma ordinaria e la forma straordinaria del rito romano<sup>3</sup>.**

**Libri liturgici.** È necessario che le Parrocchie posseggano i libri liturgici (Messale, Lezionario, Rituali) approvati, anzitutto quelli tipici della Liturgia parrocchiale (Rito del Battesimo, Confermazione, Rito dell'Iniziazione Cristiana degli adulti, Rito della Penitenza, Rito del Matrimonio, Rito dell'Unzione e cura pastorale degli infermi, Rito delle esequie, Benedizionale). **Il Lezionario proponga la Nuova Traduzione CEI della Bibbia (2008).** Siano essi decorosi, e comunque non gravemente compromessi<sup>4</sup>.

**Concelebrazione con il Vescovo.** Nelle Celebrazioni Eucaristiche presiedute dal Vescovo, è bene che si associno a lui altri sacerdoti come concelebranti, anzitutto quelli che esercitano la cura d'anime là dove avviene la celebrazione, durante le ordinazioni diaconali e presbiterali, a manifestare la comunione sacramentale del presbiterio radunato attorno al Vescovo<sup>5</sup>. **È assolutamente insensato, quando non vi fossero gravi motivi, partecipare alla Messa crismale senza concelebrare.**

**L'Ambone.** “L'importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli: questo luogo è l'**Ambone**, da cui si proclamano unicamente le letture bibliche, l'omelia, il preconio pasquale e, eventualmente, la preghiera universale o dei fedeli. È bene che si tratti di un ambone unico, fisso e non un semplice leggìo mobile<sup>6</sup>. **Per interventi di altra natura** (es. avvisi finali, testimonianze), **si disponga un luogo adatto fuori del presbiterio.** Si faccia il possibile per **ridurre e contenere gli interventi commemorativi o di circostanza.** Il lettore che proclama le Letture e il Salmo responsoriale legga direttamente dal Lezionario e non si porti il 'foglietto'. Al termine delle Letture non si dica: “è Parola di Dio” e tantomeno “questa è parola di Dio”, ma semplicemente come indicato: “Parola di Dio”.

**L'Altare.** È bene che in ogni chiesa ci sia l'altare fisso, che significa più chiaramente permanentemente Gesù Cristo, pietra viva (*1Pt 2,4*; cf. *Ef 2,20*); negli altri luoghi, destinati alle celebrazioni sacre, l'altare può essere mobile. L'altare si dice fisso se è costruito in modo da aderire al pavimento e non poter quindi venir rimosso; si dice invece mobile se lo si può trasportare.

**L'altare sia costruito staccato dalla parete, per potervi facilmente girare intorno e celebrare rivolti verso il popolo: la qual cosa è bene realizzare ovunque sia possibile** (cfr. Comunicato della Sala Stampa della S. Sede dell'11.07.2016). L'altare sia poi collocato in modo da costituire realmente il centro verso il quale spontaneamente converga l'attenzione dei fedeli. **Normalmente sia fisso e dedicato<sup>7</sup>.** Nei piccoli presbiterii non è opportuno porre un piccolo altare mobile per il solo scopo di celebrare '*coram populo*'; nei presbiterii ampi, laddove sia possibile economicamente e non si stravolga l'armonia storico-artistica, si provveda all'adeguamento liturgico voluto dalla Riforma liturgica.

<sup>3</sup> SC 22.

<sup>4</sup> Cfr. Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 349.

<sup>5</sup> Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 203.

<sup>6</sup> Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 309.

<sup>7</sup> Ordinamento Generale del Messale Romano, nn. 298-299.

Secondo un uso e un simbolismo tradizionali nella Chiesa, la mensa dell'altare fisso sia di pietra, e più precisamente di pietra naturale. Tuttavia, si può adoperare anche un'altra materia degna, solida e ben lavorata. Gli stipiti però e la base per sostenere la mensa possono essere di qualsiasi materiale, purché conveniente e solido<sup>8</sup>.

**Nell'ornare l'altare si agisca con moderazione.** Nel tempo d'Avvento l'altare sia ornato di fiori con quella misura che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. **Nel tempo di Quaresima è proibito ornare l'altare con fiori.** Fanno eccezione tuttavia la domenica *Laetare* (IV di Quaresima), le solennità e le feste<sup>9</sup>.

Sopra la mensa dell'altare possono disporsi **solo** le cose richieste per la celebrazione della Messa: l'Evangelario dall'inizio della celebrazione fino alla proclamazione del Vangelo; il calice con la patena, la pisside, se è necessaria, il corporale, il purificatoio, la palla e il Messale, siano disposti sulla mensa **dal momento della presentazione dei doni fino alla purificazione dei vasi**<sup>10</sup>.

**Sopra l'altare, o accanto ad esso, vi sia una croce,** con l'immagine di Cristo crocifisso, ben visibile allo sguardo del popolo radunato. Conviene che questa croce rimanga vicino all'altare anche al di fuori delle celebrazioni liturgiche, per ricordare alla mente dei fedeli la salvifica Passione del Signore<sup>11</sup>. **La croce dell'altare** espressione del Sacrificio di Cristo, di cui la Liturgia è memoriale, **sia unica, ben visibile,** e strettamente connessa con l'altare, a indicarne il legame immediato tra il sacrificio cruento del Calvario e il sacrificio incruento della Messa che si ripresenta sull'altare; **è da considerarsi croce d'altare quella che scendesse dall'alto sull'altare appesa al tetto dell'abside o campeggiasse regalmente nel presbiterio sull'antico altare o nell'abside.**

**Il sacro silenzio.** Importante recuperare **il sacro silenzio come parte della celebrazione.** Esiste purtroppo una sorta di *horror vacui*, terrore del vuoto e del silenzio e si tende a riempire; il silenzio è elemento celebrativo. Durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera aiuta il raccoglimento; dopo le letture e l'omelia è richiamo a meditare ed interiorizzare brevemente ciò che si è ascoltato, dopo la comunione favorisce la preghiera interiore di lode e di ringraziamento<sup>12</sup>.

**La presentazione dei doni** nella Messa. Si evitino l'introduzione di doni simbolici, si raccomanda piuttosto una *sobrietà e purezza del gesto*, che prevede la presentazione del pane, del vino e dell'acqua per la Celebrazione dell'Eucaristia ed eventuali offerte per i poveri o per la Chiesa. Il calice non si presenta se non contenente il vino per la consacrazione<sup>13</sup>.

**Il suono.** **Durante la Preghiera Eucaristica non è permesso suonare strumenti** neppure in sottofondo. “Gli strumenti musicali tacciono quando il sacerdote celebrante o un ministro nell'esercizio del loro ufficio, proferiscono ad alta voce un testo loro proprio”. (n. 64) “Mentre il Sacerdote celebrante recita la Preghiera eucaristica, «non si sovrappongano altre orazioni o canti, e l'organo o altri strumenti musicali tacciono»<sup>14</sup>. Si rammenta inoltre che nel tempo di Quaresima, ad eccezione che per la domenica *Laetare*, le solennità e le feste, è permesso il suono dell'organo e degli altri strumenti musicali soltanto per sostenere il canto<sup>15</sup>.

---

<sup>8</sup> Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 301.

<sup>9</sup> Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 305.

<sup>10</sup> Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 306.

<sup>11</sup> Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 308.

<sup>12</sup> Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 45.

<sup>13</sup> Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 73.

<sup>14</sup> Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, n. 53.

<sup>15</sup> Ordinamento Generale del Messale Romano, n. 313.

**Il Rito della Pace. Lo scambio del segno di pace** prima della Frazione del pane sia sobrio. Il celebrante eviti di lasciare il presbiterio per dare la pace ad alcuni fedeli nella navata. Il Vescovo scambia il segno della pace con i concelebranti principali ed, eventualmente, con i diaconi che immediatamente lo assistono<sup>16</sup>. Come di recente ricordato dalla Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, **non esiste un canto specifico per lo scambio del Segno di pace**; dove fosse consuetudine, si interrompa.

**Modo di ricevere la Santa Comunione.** Si ricorda che per **ricevere degnamente la Santa Comunione**, oltre le disposizioni interiori (essere in stato di grazia, digiuno di almeno un'ora, sapere chi vado a ricevere), il fedele si può accostare in ginocchio ricevendo la Comunione sulla lingua oppure in piedi ricevendo l'Eucarestia direttamente in bocca oppure sulla mano<sup>17</sup>. È bene che i sacerdoti mediante opportuna catechesi istruiscano i fedeli sul significato che esprimono queste tre forme. **Si renda il fedele capace di discernere la forma più adatta alla propria sensibilità senza imporne una piuttosto che un'altra.** Fuori luogo il ripristino delle balaustre dove fossero state tolte legittimamente, dove non vi fossero mai state ed inopportuno l'adornarle. Chi sceglie di ricevere la Santa Comunione in ginocchio lo faccia davanti al Ministro che la distribuisce.

**Gli applausi.** Una dilagante cultura dello spettacolo e del talk show ha favorito il moltiplicarsi degli **applausi** in Chiesa specialmente durante le celebrazioni; se occorre il buon senso per evitare brusche interruzioni seccate e scortesie, è ancor più vero riscoprire la **necessità di educare ad evitare gli applausi**, lasciandoli ai tempi e luoghi successivi al contesto celebrativo.

**Il canto dell'“ordinario”.** L'“ordinario” cantato (*Kyrie, Gloria, Sanctus, Pater noster, Agnus Dei*), rispetti rigorosamente il testo liturgico, senza variazioni, tagli o aggiunte inutili.

Per il canto delle parti “variabili” della Messa (canto di ingresso, offertorio, comunione, finale) si faccia riferimento anzitutto al recente Repertorio Nazionale, nonché al repertorio della tradizione ecclesiale. Eventuali altre composizioni abbiano le caratteristiche della vera musica sacra, tanto nel testo, quanto nella melodia<sup>18</sup>.

**Nel Rito delle esequie** si ricordi che il momento proprio per poter essere pronunciate **parole di cristiano commento** nei riguardi del defunto<sup>19</sup>, è quello prima dell'aspersione e della incensazione del corpo che si fanno durante il rito di Commiato. Altri tipi di interventi siano fatti fuori di Chiesa.

**È vietata l'esposizione eucaristica fatta unicamente per impartire la benedizione** sia dopo la Santa Messa e o eventualmente alla fine di una Processione<sup>20</sup>.

**Le processioni** possono essere fatte prima o dopo la Santa Messa. Se una preferenza ed una indicazione debbo darla indicherei prima della Messa, sempre tenendo conto del buon senso e delle legittime consuetudini.

**Tempi del Sacramento della Riconciliazione.** Dai vari testi magisteriali consultati traggio alcuni elementi orientativi:

Il modo che, in generale, appare più opportuno per celebrare il Sacramento della Riconciliazione è di svolgerlo in tempi stabiliti, **quindi al di fuori della celebrazione dell'Eucaristia. Insisto che si educino i fedeli e si trasformi la prassi corrente decisamente in questo senso.**

La possibilità di ascoltare le confessioni anche durante la Messa è prevista dal Magistero purchè sia in linea non solo con le necessità pastorali concrete, ma anche con la sapienza pastorale, che sa

<sup>16</sup> Istruzione Redemptionis Sacramentum, n. 72.

<sup>17</sup> Istruzione Redemptionis Sacramentum, nn. 90-92.

<sup>18</sup> Si veda inoltre l'Ordinamento Generale dei Messale Romano ai ss. nn. 40-41; 47-48; 61-64; 74; 86-88; 366-367.

<sup>19</sup> Rito delle Esequie, n. 74.

<sup>20</sup> Istruzione Eucharisticum Mysterium, n. 66.

per esperienza che spesso «l'ottimo è nemico del bene». **Perciò bisogna facilitare in ogni modo i fedeli perché possano avere occasione di essere riconciliati con Dio e con la Chiesa** attraverso il Sacramento della Penitenza.

Parte importante dello zelo pastorale dei sacerdoti è di **rendersi disponibili al massimo possibile per ricevere le confessioni dei fedeli**. È vietato allo stesso sacerdote che celebra la Santa Messa di ascoltare le Confessioni durante la celebrazione da lui effettuata. È pure vietato unire i due sacramenti in un'unica celebrazione.

Mercoledì 1 marzo 2017

*Mercoledì delle Ceneri*

✠ Guglielmo, vescovo